

Appeared as:

Tomaselli, A. (2009), *La grammatica cimbra di Cappelletti-Schweizer*. In: Petterlini, A. e A. Tomaselli (a cura di), *L'eredità cimbra di Monsignor Giuseppe Cappelletti*, Verona, Edizioni Fiorini: 69-84.

La grammatica cimbra di Cappelletti-Schweizer¹

0. Premessa

Il seminario dedicato alla figura ed all'opera di Mons. Cappelletti a 50 anni dalla sua scomparsa ha rappresentato la giusta occasione per riflettere su quanto l'interesse per la lingua cimbra e la "scoperta" del testo a cui è dedicato questo contributo abbiano influito sulla mia attività di didattica e di ricerca a partire dall'anno del mio trasferimento presso la Facoltà di Lingue e letterature straniere dell'Università di Verona.

Il breve trattato grammaticale, *Tautsch. Puox tze Lirnan Reidan un Scraiban iz Gareida on Ljetzan*, frutto della proficua collaborazione di Mons. Cappelletti con Bruno Schweizer, è un'opera unica nel proprio genere che continua a rappresentare un costante punto di riferimento in diversi ambiti del lavoro incentrato su "cimbro e dintorni", in particolare:

- l'attribuzione di tesi agli studenti interessati alla dialettologia tedesca (se si vuole prendere il cimbro come oggetto di analisi e di studio, occorre essere in grado di affrontare questo testo);
- la formulazione e presentazione di progetti di ricerca (la grammatica di Cappelletti-Schweizer è un testo in cimbro sul cimbro e quindi gode di una duplice rilevanza);
- le pubblicazioni scientifiche (i risultati delle attuali ricerche sul cimbro non possono prescindere dal confronto con i dati "fotografati" nella grammatica di Cappelletti-Schweizer).

Ai primi due ambiti (tesi e progetti di ricerca) è dedicata una breve sintesi iniziale (cfr. §1), la parte centrale del contributo (cfr. §2) è rivolta alla presentazione della grammatica, la terza parte (cfr. §3) si propone di entrare nel vivo della ricerca, illustrando uno degli aspetti più rilevanti della sintassi cimbra, il fenomeno della cliticizzazione degli elementi pronominali al verbo flesso.

1. Il cimbro: una palestra per i giovani studiosi di linguistica tedesca

Fin dagli inizi della mia esperienza veronese, ovvero a partire dall'anno accademico 1995-'96, mi è stato chiaro che l'interesse per la lingua e cultura cimbra non andava sottovalutato. Tre punti giocavano a suo favore:

- a) fra gli studenti iscritti ai corsi di laurea della Facoltà di Lingue, ed in particolare fra coloro che sceglievano il tedesco come lingua curriculare, si poteva contare su un piccolo ma rilevante gruppo di "indigeni", provenienti dalla zona della Lessinia (il territorio dei XIII comuni), fortemente motivati a rivalutare gli aspetti linguistici e culturali dei loro paesi di origine e particolarmente adatti a condurre ricerche sul campo;
- b) l'interesse per le isole linguistiche tedescofone nel Trivento poteva contare su un'interessante, per quanto forse poco conosciuta, tradizione di studi, a partire da Johann Andreas Schmeller² attraverso i lavori di Bruno Schweizer³ e Eberhard Kranzmeyer⁴ fino alle più recenti edizioni critiche dei due

¹ G. CAPPELLETTI, B. SCHWEIZER, *Tautsch. Puox tze Lirnan Reidan un Scraiban iz Gareida on Ljetzan*, Bolzano, Ferrari Auer, 1942-'44 [RISTAMPA a cura di C. NORDERA, Giazza (VR), Edizioni Taucias Gareida, 1980].

² Fra le opere di J.A. Schmeller dedicate al cimbro troviamo un vocabolario - cfr. J. BERGMANN (a cura di), *Johann Andreas Schmeller's sogenanntes Cimbrisches Wörterbuch, das ist Deutsches Idiotikon der VII. Und XIII. Comuni in den venetianischen Alpen*, Wien, Kaiserl. Königl. Hof- und Staatsdruckerei, 1855 - e la più nota introduzione storica, *Über die sogenanntes Cimber der VII und XIII Communen auf den Venedischen Alpen und ihre Sprache*, Abhandlungen d. Philos.-philol. Klasse d. Kgl. Bayer. Akademie der Wissenschaften, Bd. 2, München, 1838. Di quest'ultimo lavoro è stata pubblicata una ristampa anastatica (Landshut, 1984) a cura del Curatorium Cimbricum Bavarense.

³ Fra i diversi lavori dedicati al cimbro da Bruno Schweizer, ci basti citare qui l'opera monumentale in 5 volumi intitolata *Zimbrische Gesamtgrammatik*, di cui il quinto volume, datato 1952, *Syntax der zimbrischen Dialekte in Oberitalien*, è stato recentemente pubblicato a cura di J.R. DOW (cfr. B. SCHWEIZER, *Zimbrische Gesamtgrammatik. Vergleichende Darstellung der zimbrischen Dialekte*, Stuttgart, Steiner, 2008). Una copia dattiloscritta dell'opera

catechismi cimbri ad opera di Wolfgang Meid⁵;

c) lo studio della (micro-) variazione linguistica in diacronia e sincronia stava conoscendo una nuova fase di interesse grazie agli impulsi provenienti dall'ambito degli studi teorici che mi era proprio: la sintassi generativa.⁶

Non è quindi un caso se proprio nella seconda metà degli anni novanta sono state discusse presso la Facoltà di Lingue e letterature straniere dell'Università di Verona le prime tesi di laurea dedicate alla grammatica cimbra e sono state presentate le prime unità di ricerca nell'ambito di più vasti progetti interuniversitari co-finanziati dal Ministero. Riprendendo quanto già pubblicato in una nota precedente, ricordo in particolare:⁷

- fra le tesi di laurea:

i) Ilaria Bosco, *Christlike unt korze Dottrina. Un'analisi sintattica della lingua cimbra del XVI secolo*, a.a. 1996-97 (cfr. Thüne, Eva-Maria & Tomaselli, Alessandra, a cura di, *Tesi di linguistica tedesca*. Padova: Unipress, 29-39).

ii) Federico Semolini, *Studi grammaticali sulla lingua cimbra: una rassegna critica*, a.a. 1997- 98 (cfr. *Cimbri-Tzimbar*, Rivista semestrale del Curatorium Cimbricum Veronense, Anno XIV, n.29, Speciale *Lessinia in tesi*, pp.109-114).

iii) Sara Scardoni, *La sintassi del soggetto nel cimbro parlato a Giazza*, a.a. 1999-2000 (cfr. *Cimbri-Tzimbar*, Rivista semestrale del Curatorium Cimbricum Veronense, Anno XIV, n.29, Speciale *Lessinia in tesi*, pp. 99-108).

- fra i progetti di ricerca interuniversitaria cofinanziati dal Ministero (PRIN/ex COFIN):

iv) Variabilità nelle lingue: strutture ed usi. Coordinatore nazionale: Alberto Mioni (Università di Padova). Titolo specifico dell'unità di ricerca di Verona: *Le isole linguistiche come esempio di variazione sintattica rispetto allo standard. Il caso del cimbro*. Durata del progetto: 1998-2000. [Contratto con il dott. Federico Semolini per la stesura di una rassegna bibliografica, *Testi cimbri nelle principali biblioteche venete*].

v) Per una storia della grammatica in Italia e in Europa. Rapporti fra riflessione grammaticale e applicazioni scolastiche e pratiche. Coordinatore nazionale: Claudio Marazzini (Università del Piemonte Orientale). Titolo specifico dell'unità di ricerca di Verona: *La rilevanza della Felderanalyse come interfaccia fra grammatica teorica e grammatica normativa nella tradizione grammaticale tedesca*. Durata del progetto: 2001-2003. [Contratto con il dott. Andrea Padovan per

completa è custodita presso il centro di ricerca "Deutscher Sprachatlas" di Marburg an der Lahn (Germania).

⁴ La più importante opera di E. KRANZMEYER sulle varietà cimbre, *Laut und Flexionlehre der deutschen zimbrischen Mundart*, è stata pubblicata postuma a cura di Maria HORNUNG nella serie "Beiträge zur Sprachinselforschung", Bd. 1, VWGÖ, Wien, 1981. Quattro anni più tardi è stato rielaborato e pubblicato nella stessa serie, sempre a cura di Maria HORNUNG con la collaborazione di Werner Bauer, l'annesso vocabolario, *Glossar zur Laut und Flexionslehre der deutschen zimbrischen Mundart*, "Beiträge zur Sprachinselforschung", Bd. 1, Teil 2, VWGÖ, Wien, 1985.

⁵ Per l'edizione critica del primo Catechismo, cfr. W. MEID, *Der erste zimbrische Katechismus CHRISTLIKE UNT KORZE DOTTRINA. Die zimbrische Version aus dem Jahre 1602 der DOTTRINA CHRISTIANA BREVE des Kardinals Bellarmin in kritischer Ausgabe. Einleitung, italienischer und zimbrischer Text, Übersetzung, Kommentar, Reproduktionen*. Innsbruck, Institut für Sprachwissenschaft der Universität Innsbruck, 1985a. Per l'edizione critica del secondo catechismo, cfr. W. MEID, *Der zweite zimbrische Katechismus DAR KLÓANE CATECHISMO VOR DEZ BÉLOSELAND. Die zimbrische Version aus dem Jahre 1813 und 1842 des PICCOLO CATECHISMO AD USO DEL REGNO D'ITALIA von 1807 in kritischer Ausgabe. Einleitung, italienischer und zimbrischer Text, Übersetzung, Kommentar, Reproduktionen*. Innsbruck, Institut für Sprachwissenschaft der Universität Innsbruck, 1985b.

⁶ Per un primo approfondimento è sufficiente rimandare agli atti del primo convegno di grammatica generativa diacronica (*First Generative Diachronic Syntax Conference*), organizzato presso l'Università di York nel 1990 (cfr. I. ROBERTS, A. BATTYE (a cura di), *Clause Structure and language Change*, Oxford, OUP, 1995).

⁷ cfr. "Cimbri-Tzimbar", Rivista semestrale del Curatorium Cimbricum Veronense, Anno XVI, n. 33, Atti del Convegno, *I Cimbri, un territorio da salvare*, Verona 27-28 febbraio 2004, pp. 93-94.

la traduzione in italiano della grammatica cimbra di Cappelletti-Schweizer, *Tautsch: Puox tze Lirnan Reidan un Sraiban iz Gareida un Ljetzan*].

Più recentemente è stata discussa quella che a buon diritto mi permetto di definire la prima tesi di dottorato dedicata al cimbro:

vi) Ermenegildo Bidese, *Der Verlust der Verb-Zweit-Regel und die Entwicklung der "Clitic Phrase" in der Geschichte des Zimbrischen. Empirische Daten und theoretische Analysen*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Verona, dottorato di ricerca in Linguistica, ciclo XIX°, 2007.⁸

Se a tutto questo aggiungiamo che nell'ambito del terzo convegno internazionale di linguistica tedesca in Italia (*Deutsche Sprachwissenschaft in Italien*, Roma, febbraio 2008) sono state dedicate al cimbro una delle tre lezioni plenarie e due interventi di sessione,⁹ l'onda lunga (l'*impact factor*, per usare un moderno anglicismo) dell'influenza esercitata in modo diretto o indiretto dall'opera di Cappelletti-Schweizer acquista tutta la sua rilevanza.

2. Tautsch. Puox tze Lirnan Reidan un Sraiban iz Gareida on Ljetzan (Libro per imparare a parlare e a scrivere la lingua di Giazza)

L'impostazione di questo breve trattato grammaticale è quella tradizionalmente riservata ai testi destinati all'insegnamento di una lingua (una *Sprachlehre*, per intenderci) e si basa sulla classificazione "canonica" delle parti del discorso: dopo aver riservato il primo capitolo (*Snitte/Parte*) ai problemi di "pronuncia", si distingue fra processi di derivazione (II *Snitte*) e flessione, a sua volta sottoclassificata in: flessione del nome (III *Snitte*), del pronome (IV *Snitte*) e del verbo (V *Snitte*). Alle classi di parole "invariabili" (che non si flettono) avverbi, preposizioni, congiunzioni ed esclamazioni, è riservata la VI *Snitte*. La VII *Snitte* consiste in un'interessante antologia di testi in cimbro, compresa la traduzione cimbra di un breve passaggio dell'Edda (!), a ricordare l'ipotesi di Bruno Schweizer sulle origini nordiche (più precisamente longobarde) della popolazione cimbra.¹⁰ Chiudono il trattato una breve riflessione sulla traduzione della terminologia grammaticale (VIII *Snitte*) ed un glossario (*Bortpuox*), utile ed indispensabile strumento per i destinatari, cimbri e non, della grammatica a cui sono riservate circa 130 pagine, ovvero quasi due terzi dell'intero volume.¹¹

Rimando ad una futura occasione la possibilità di tornare sulla questione del rapporto "filologico" che lega il glossarietto che chiude il *Puox* ai lavori del Cappelletti pubblicati fra il 1932 e il 1935 sull'Archivio Glottologico Italiano (cfr. G. Volpato, in questo volume, §3.4), così come sulla relazione che certo sussiste fra questo breve trattato grammaticale e la monumentale *Zimbrische Gesamtgrammatik* di Bruno Schweizer (cfr. n. 3). Mi pare più utile, invece, proporre qui di seguito la struttura della Grammatica di Cappelletti-Schweizer in forma di indice del volume (cfr. §2.1) dedicando poi un approfondimento al capitolo IV, dedicato alle forme pronominali (cfr. §2.2).

2.1 La struttura della grammatica

Come anticipato alla fine del precedente paragrafo, la struttura del *Puox* può essere resa al meglio in forma di indice del volume che qui proponiamo per la prima volta, corredato da una nostra traduzione in lingua italiana:¹²

⁸ Una versione rivista e rielaborata della tesi di dottorato di E. BIDESE è stata recentemente pubblicata con il titolo *Die Diachronische Syntax des Zimbrischen*, Tübingen, Gunter Narr Verlag, 2008.

⁹ Il programma del convegno è consultabile al sito: <http://www.dswi.org/tagung2008.html>

¹⁰ Cfr. E. BIDESE, *Die Zimbern und ihre Sprache: Geographische, historische und sprachwissenschaftlich relevante Aspekte*, in T. STOLZ (a cura di), "Alte" Sprachen. Beiträge zum Bremer Kolloquium über "Alte Sprachen und Sprachstufen" (Bremen, Sommersemester 2003), Bochum, Universitätsverlag Dr. N. Brockmeyer., 2004, pp. 3–42.

¹¹ La presenza e la rilevanza del glossario ripropone, di fatto, l'impianto che caratterizza la opere classiche della tradizione grammaticale tedesca del sei e settecento.

¹² È sprovvista di indice sia la pubblicazione originale del 1944, sia la ristampa anastatica curata da Carlo Nordera (cfr. n. 1).

(1) INHALTSVERZEICHNIS / INDICE DELLA GRAMMATICA

- Vorwort des Verlegers (Bozen, zu Pfingsten 1944)/ Premessa dell'Editore [Ferrari-Auer A.G.]

- Vor die bo da lesan / Per i lettori [premessa degli autori]

- Alje de puoxsteffe / Tutte le lettere dell'alfabeto p. 5

I. Snitte: **Bia lesapa? / Come si legge?** pp. 6-11

De Sausar / Le consonanti

Iz tzuogasinga / L'accento

Touklja for tza ecserzitarn iz ausgareida / Esercizi per la pronuncia

II. Snitte: **Bia ken gemaxat nauge bort / Come si formano nuove parole** pp. 12-17

Tuabort gamaxat pit an toelja vour un pit seibartbort, bo ka ken hintanã /

Verbi Formati con un prefisso e con avverbi che seguono

III. Snitte: **Iz Gapuka / La flessione [La declinazione]** pp. 18-26

Gapuka on naman / Declinazione dei nomi

Pukvurm I / Prima declinazione

Pukvurm II / Seconda declinazione

Pukvurm III / Terza declinazione

Pukvurm IV / Quarta declinazione

De Tzuonamen / Gli aggettivi

De gazeilar / I numerali

IV. Snitte: **De Forbort / I pronomi** pp. 27-31

De Forbort, bode tzoagan, beiz epoz ist / I pronomi possessivi

Pukbort / Articoli

Forbort bode tzoagan / Dimostrativi

Ganutza on pukbort / Uso degli articoli

Andare veiste forbort / Altri pronomi determinativi

Forbort bode nixt tzoagan veiste / Pronomi indefiniti

Forbort bode vorschan / Pronomi interrogativi

V. Snitte: **Gapuka on Tuabort / Flessione [Coniugazione] dei verbi** pp. 32-39

De Tzaitan un de Vurme on tuabort / I tempi e i modi del verbo

I. Gapuka von reigulutan tuabortan / Coniugazione dei verbi regolari

II. Tuabort bode pukasi nixt rechte / Verbi che non si coniugano regolarmente

VI. Snitte: **Bort bode pukasi nixt / Le parole che non si flettono** pp.40-45

De Saibarbort / Gli avverbi

De Tzoagebort / Le preposizioni

De Pintebort / Le congiunzioni

Ruovebort / Esclamazioni

VII. Snitte: **Leisepuox / Antologia** pp. 47-59

(1. Ljetzan; 2. Altaz haus on Ljetzan; 3. An stalj; 4. Somar; 5. De koular; 6. De contrà Sixal; 7. In pêt; 8. De naxt on toatan; 9. De kirxe can Ljetzan; 10. In pfaffe Runtsch; 11. Bia ce hat gatant an sō piteme vatar; 12. Gasinga tze sböagan iz haije; 13. Draï engiljar; 14. An Puob un a Diarlja gan Orken [contart von Fortunata Lucchi]; Gasinga on abane; Dar Ostertag [An altan cantzû von Asiago/Slêge in de Sibene Camaunj]; Bortautschate toucljar vome Woalagan Puoxe ume Gutarheare: 1. In sũ unar bitove on Niam, 2. Dar guote hirt [bortautschat von G. Cappelletti]; Pait nar, bahenje... , Edda [bortautschat von Br. Schweizer])

VIII. Snitte: **Bia bortautschapar de grammatica? / Come si traduce la grammatica?** pp. 60-63

- Bortpuox von Tautsch – Belisch – Hoagetautsch / Vocabolario cimbro-italiano-tedesco pp. 65-193

- Naxgasraiba - Postfazione [firmata Dott. Bruno Schweizer, Diessen/Ammersee, 20. 4. 44]

La traduzione in lingua italiana del trattato grammaticale di Cappelletti-Schweizer, parti I – VI del *Puox*, è pubblicata per la prima volta in appendice a questo volume con la speranza di rendere un adeguato tributo alla memoria dello studioso che ne è ideale destinatario ed ispiratore. La versione proposta rappresenta il risultato di un importante lavoro di collaborazione che ha portato ad una completa revisione e rielaborazione della traduzione prodotta inizialmente da Andrea Padovan nell'ambito di uno dei due progetti interuniversitari citati in precedenza ("Per una storia della grammatica in Italia e in Europa. Rapporti fra riflessione grammaticale e applicazioni scolastiche e pratiche", cfr. *supra* §1, punto (v)).

Nel prossimo paragrafo (cfr. *infra* §2.2) ci soffermeremo, in particolare, sulla quarta parte della grammatica e ci concentreremo su alcuni aspetti della sintassi pronominale che ci permetteranno di mettere in evidenza la rilevanza di questo dialetto nell'ambito degli studi teorici, sia in prospettiva comparativa (confronto fra sintassi germanica e romanza), sia in prospettiva diacronica (resistenza al cambiamento nei contesti di isolamento linguistico).

2.2 Quarta parte: I pronomi

La quarta parte della grammatica di Cappelletti Schweizer (IV *Snitte*), dedicata alle forme pronominali, si apre con la presentazione del paradigma dei pronomi personali, che subito pone in rilievo un fenomeno su cui si è incentrata gran parte della più recente discussione in ambito scientifico: l'individuazione di una classe di pronomi enclitici, riportati in alternativa alle forme pronominali libere fra parentesi tonde, preceduti da un trattino.

(2) il paradigma dei pronomi personali

SING.	I	II	III
Nominativo	I	du (-do, -to)	er, si, iz (-z)
Dativo	miar (-par)	diar (-tar)	ime er (-pe), ir ime (-me, -pe)
Accusativo	mi (-pi)	di (-ti)	in, si (-se), iz (-z, -as)
PLUR.			
Nominativo	bar, biar, barandre	iar, er, irandre	se, sa, sandre
Dativo	us, usandar	au, ö	inj
Accusativo	us	-a	se, sandre

Gli autori riprendono poi le forme pronominali enclitiche riproponendole in un paradigma proprio, definito con grande intuito speculativo "iz gapuka pit forbort" / la flessione con i pronomi:

(3) *iz gapuka pit forbort* / la flessione coi pronomi [L'enclisi]:

SING.	I.	II.	III.	PLUR.	I.	II.	III.
nom.	-i	-do	-ar, -sa, iz		-bar	-er	-sa
dat.	-par	-tar	-me, -er, -pe	-us	-(n)a(g)	-inj	
acc.	-pi	-ti	-en, -sa, -iz	-us	-(n)a(g)	-sa	
gen.	-san	-dar	-san, /, -dar				

Il paradigma delle forme enclitiche è seguito da una interessante esemplificazione (*Loutz biada nutzapa* / Osserva come si usano), che ben sottolinea come il fenomeno dell'enclisi nella variante

cimbra di Giazza vada interpretato esclusivamente come processo di cliticizzazione alla destra della forma verbale flessa (la voce verbale che si accorda con il soggetto). L'esemplificazione riportata nella grammatica viene qui riproposta in forma tabellare. Per facilitare la comprensione dei dati si è pensato di introdurre l'analisi grammaticale e la traduzione italiana delle frasi di maggior rilievo ai fini della nostra futura discussione (cfr. *infra* §3):

(4) l'enclisi del soggetto pronominale e del riflessivo alla voce verbale flessa, in contesto interrogativo

Interrogativo	Riflessivo	Riflessivo-interrogativo
pin-i? mougi? Hani? <i>Sono io?</i> <i>posso? ho io?</i>	i vortami (<i>ho paura</i>) nom - Vf+rifl	vortemi? Vf+nom+rifl
pis-to? geasto? <i>Sei tu? Vai?</i>	du vortasti	vortastodi?
ist-ar? ist-sa? Ist-iz? Koutar? koutsa? geatiz? <i>è lui? è lei? dice lui? dice lei? va (neut.)?</i>	er vortat j	vortatarsi?
sai-bar? Slagabar? <i>Siamo noi?</i> <i>bastoniamo?</i>	bar vortanus	vortabarnus?
sait-ar? Segetar? <i>Siete voi?</i> <i>vedete?</i>	Ir vortata	vortatarna?
sain-sa? hensa? <i>sono loro?</i> <i>hanno loro?</i>	se vortasi	vortatsasi?
is-pa? sipa? <i>si è (impersonale)?</i>	vortede nixt! vorteta nixt!	

(5) l'enclisi degli oggetti pronominali (accusativo e dativo) alla voce verbale flessa:

con accusativo		con dativo	
<i>regolare</i>	<i>con inversione</i>	<i>regolare</i>	<i>con inversione</i>
i slagami (<i>mi colpisco</i>) nom - Vf+acc	slagimi Vf+nom+acc	i kude-mar= kupar (<i>mi dico</i>) nom - Vf+dat	kudipar Vf+nom+dat
i slagidi (<i>ti colpisco</i>)	slagidi	i kude-dar= i kutar	kuditar
i slagan (<i>lo colpisco</i>)	slaginj	i kude-ime= i kupe	kudipe
i slaganus (<i>ci colpisco</i>)	slaginus	i kude-us= i kodus	kudinus
i slagana (<i>vi colpisco</i>)	slagina	i kude-(n)a= i kudana	kudinega
i slagasa (<i>li colpisco</i>)	slagisa	i kude-inj= i kudinj	kudinj

(6) le sequenze di pronomi clitici (*clitic clusters*)

con accusativo e dativo			
<i>regolare</i>	<i>con inversione</i>	<i>regolare</i>	<i>con inversione</i>
du mamarz gen nom - Vf+dat+acc - V (<i>tu me lo puoi dare</i>)	mademarz gen	i hazmar galaigat nom - Vf+acc+dat - V (<i>io me l'ho prestato</i>)	hanimarz galaigat Vf+nom+dat+acc - V
du madarz gen nom - Vf+dat+acc - V (<i>tu te lo puoi dare</i>)	madedarz "	i haztar galaigat nom - Vf+acc+dat - V (<i>io te l'ho prestato</i>)	hanidarz/hanizdar galaigat Vf+nom+dat+acc/ Vf+nom+acc+dat - V
du ma-imez gen ma-irz (<i>tu glielo puoi dare</i>)	madimez " maderz "	i hazme galaigat hazer (<i>io glielo ho prestato</i>)	hanizme galaigat hanizer

du mazus gen (<i>tu ce lo puoi dare</i>)	madusiz "	i hazus galaigat (<i>io ce l'ho prestato</i>)	hanizus galaigat
du mazana gen (<i>tu velo puoi dare</i>)	maduzana "	i hazaga galaigat (<i>io ve l'ho prestato</i>)	hanizaga galaigat
du mazinj gan (<i>tu lo puoi dare loro</i>)	maduzinj "	i hazinj galaigat (<i>io l'ho prestato loro</i>)	hanizinj alaigat

La complessità del fenomeno in merito sia alle possibili varianti d'ordine (ad es. nella sequenza dativo-accusativo/accusativo dativo: *hanidarz/hanizdar*), sia alle regole di contrazione nell'ambito della sequenza clitica sono ben presenti agli autori che chiudono proponendo alcune "regole" da memorizzare:

"Benje du boutatest tzeilan au alje dise vurme, bêrtatensa eibala vij; ma z'ist empo noat tze bizan bia se ken gamaxat. Gadenk dise regilj / Le forme sono troppe per poterle annoverare tutte; è sufficiente sapere come si formano. Si imparino le seguenti regole".

(7) regole di contrazione pronominale

N.B: t+m = p n+m = m r+iz = rz n+s = s en+iz = az r+en = rn

Nel prossimo paragrafo tralascieremo tutte le questioni relative alle restrizioni fonologiche che regolano la formazione dei cosiddetti *clitic clusters* (sequenze o combinazioni di elementi clitici); ci concentreremo, invece, sugli aspetti sintattici di questo fenomeno che sembra assegnare al cembro il ruolo di "minimo comune denominatore" nel confronto fra lingue germaniche e romanze.

3. Il fenomeno della cliticizzazione al verbo flessa: uno "spartiacque" sintattico fra lingue romanze e lingue germaniche

La coesistenza di due serie parallele di elementi pronominali, morfologicamente distinte fra loro, è un fenomeno molto diffuso in ambito romanzo. L'italiano standard, ad esempio, presenta due serie pronominali distinte sia in funzione di oggetto diretto ("lui" *versus* "lo"), sia in funzione di oggetto indiretto ("a lui" *versus* "gli"); i dialetti dell'Italia settentrionale, comprese le varietà venete, presentano, inoltre, una serie pronominale clitica anche in funzione di soggetto (*el nevega; el vien; la vien*).¹³

Dal punto di vista sintattico è interessante notare che solo la serie pronominale tonica può: a) occupare una posizione relativamente libera nell'ambito della sequenza frasale; b) ammettere un modificatore (ad es.: *proprio, solo, ecc.*); c) costituire risposta ad una domanda.¹⁴

- (8)a ieri al bar ho incontrato (proprio) lui
b (proprio) lui ho incontrato ieri al bar
c Chi hai incontrato ieri? Lui

La serie pronominale clitica, al contrario, sottostà a chiare restrizioni sintattiche che implicano, generalmente, un requisito di adiacenza stretta rispetto al verbo. Più precisamente, il fenomeno della cliticizzazione nelle lingue romanze implica la **proclisi** alla voce verbale flessa:

(9) *glielo dico / glielo ho detto / glielo posso dire*

l'**enclisi** alla voce verbale non flessa, ivi compreso il modo imperativo:

¹³ Cfr. i capitoli dedicati alla classe del pronome nella *Grande grammatica italiana di consultazione* (cfr. Renzi, L., a cura di, Volume I, parte quarta, Bologna: Il Mulino, 1988).

¹⁴ Per una definizione di elemento clitico, rilevante nel confronto fra lingue romanze e germaniche, rimando, fra tutti, a C. POLETTI, A. TOMASELLI (1995): *Verso una definizione di elemento clitico*, in R. DOLCI, G. GIUSTI (a cura di), *Studi di grammatica tedesca e comparativa*, "Quaderni di Ricerca CLI", pubblicazioni del Centro Linguistico Interfacoltà, Università "Ca' Foscari" di Venezia, pp. 159–224.

- (10)a infinito: *dirglielo / averglielo detto / poterglielo dire*
 b participio passato: *detto glielo*
 c gerundio: *dicendoglielo*
 d modo imperativo: *diglielo!*

Il tedesco standard, così come codificato dalla grammatica normativa, presenta un'unica serie pronominale.¹⁵ Ciò nonostante è possibile individuare alcune restrizioni sintattiche basate sulla distinzione tonico (*betont*) / atono (*unbetont*) che sembrano riproporre, almeno parzialmente, quanto osservato per i pronomi clitici in italiano. In particolare, alle forme pronominali non accentate è "riservata" la posizione immediatamente a destra della *linke Klammer* – la cosiddetta posizione di Wackernagel (W.P.) - che coincide con la posizione a destra della voce verbale flessa nella frase principale, a destra della marca di subordinazione nella frase dipendente:

- (11)a Gestern **hat** *er sie ihm* vorgestellt (frase principale dichiarativa)
 b **Hat** *er sie ihm* gestern vorgestellt? (frase principale interrogativa)
 c , **dass** *er sie ihm* gestern vorgestellt hat (frase subordinata a tempo finito)
 d , **um** *sie ihm* morgen vorzustellen (frase infinitiva introdotta da "um")
 e , *sie ihm* morgen vorzustellen (frase infinitiva senza marca introduttiva)

Se da un lato, quindi, anche in tedesco standard è possibile individuare in merito alla posizione occupata dalla sequenza pronominale un requisito di adiacenza "strutturale" (a destra della *linke Klammer*), dall'altro lato non si manifesta però alcuna dipendenza diretta né rispetto alla posizione, né rispetto alla forma del verbo. Solo nel caso in cui la *linke Klammer* sia realizzata dal verbo flessso, ovvero nella frase principale, la sequenza pronominale si trova a seguirlo immediatamente. Al contrario di quanto si è osservato per l'italiano, inoltre, il participio e l'infinito non fungono mai da "polo di attrazione" per gli elementi pronominali.

È interessante osservare, infine, che il requisito di adiacenza della sequenza pronominale rispetto alla posizione occupata dal verbo flessso mette in evidenza una chiara "specularità" nell'ordine degli elementi coinvolti nelle due lingue prese in esame:

- in italiano la sequenza pronominale precede il verbo flessso determinando il fenomeno della **proclisi**, a prescindere dal contesto sintattico (sequenza clitica - V flessso);
- in tedesco la sequenza pronominale in posizione di Wackernagel determina una sorta di **enclisi** sintattica rispetto alla parola che realizza la *linke Klammer*, compreso il verbo flessso nella frase principale (V flessso - sequenza pronominale);
- l'ordine interno alla sequenza pronominale, infine, è DATIVO-ACCUSATIVO in italiano (*glielo* negli es. (9) e (10)), ACCUSATIVO+DATIVO in tedesco (*sie ihm* nell'es. (11)).

Il confronto italiano-tedesco acquista una particolare rilevanza se esteso alle varianti dialettali. Consideriamo, innanzitutto, i seguenti esempi in dialetto veronese,¹⁶ comparati con le rispettive "traduzioni" in italiano e tedesco standard:

- (12)Veronese: a. (ti) te pò darmelo / poto darmelo (ti)?
 b. (Mi) *te l'ho* imprestà / *te l'enti* sà imprestà (mi)? / *te lo* ghenti sà imprestà (mi)?
 c. te me lo dè / me lo deto?

- (13) Italiano: a. tu *me lo* puoi dare / *me lo* puoi dare?
 b. Io *te lo* ho prestato / *te lo* ho già prestato?
 c. *me lo* dai / *me lo* dai?

- (14) Tedesco: a. du kannst *es mir* geben / Kannst du *es mir* geben?

¹⁵ Il pronome di terza persona singolare neutra sembra essere l'unico ad ammettere, nello standard, una forma ridotta ("es" versus "s"). In ogni caso è evidente che non si tratta di due forme morfologicamente distinte ma, piuttosto, di una riduzione di carattere fonetico.

¹⁶ Ringrazio Arnaldo Petterlini per avermi "confortato" nella scelta degli esempi in dialetto veronese (!).

- b. ich habe *es dir* verliehen / Habe ich *es dir* schon verliehen?
c. du gibst *es mir* / Gibst du *es mir*?

Il confronto fra dialetto veronese ed italiano standard pone in evidenza le seguenti differenze (cfr. punti A, C) e analogie (cfr. punto B):

A) in veronese il verbo flesso è sempre accompagnato dal **clitico soggetto** (con l'unica eccezione della prima persona) che si presenta in proclisi nella frase dichiarativa, in enclisi nella frase interrogativa, cfr. es. (12a, b, c);

B) i **clitici oggetto** si presentano sempre in proclisi al verbo flesso, a prescindere dal contesto sintattico (dichiarativa *versus* interrogativa), sia in presenza di un tempo semplice, cfr. (12c) con (13c), sia nella combinazione verbo ausiliare + participio, cfr. (12b) con (13b);

C) data la combinazione **verbo modale+infinito**, i clitici con funzione di oggetto si presentano in enclisi all'infinito;¹⁷ il clitico soggetto, al contrario, si "attacca" sempre alla voce verbale flessa (in proclisi nella frase dichiarativa, in enclisi nella frase interrogativa), cfr. (12a) con (13a).

D'altro canto, prendendo in considerazione la posizione degli elementi pronominali negli esempi tedeschi, notiamo subito una "sorprendente" analogia con quanto osservato per il dialetto veronese: nella frase interrogativa il pronome soggetto inverte sempre con la voce verbale flessa, cfr. es. (14a, b, c) con gli esempi in (12).

Riassumendo, la sintassi degli elementi pronominali nel dialetto veronese è "sensibile":

- i) alla **modalità della frase** (dichiarativa *versus* interrogativa) per quanto riguarda la posizione del clitico con funzione di **soggetto** rispetto al **verbo flesso** (in analogia con quanto si può osservare in tedesco e, più in generale, in tutte le lingue che prevedono l'espressione obbligatoria del soggetto);
- ii) alla **forma del verbo** per quanto riguarda la posizione dei clitici con funzione di **oggetto** che si dispongono sempre: in proclisi al verbo flesso / in enclisi rispetto al participio o all'infinito (a prescindere dalla modalità della frase).

Come vedremo nel paragrafo seguente, il cimbro si comporta come il dialetto veronese solo rispetto alla posizione del clitico soggetto e solo nei contesti in cui, evidentemente non a caso, lo stesso veronese si comporta "alla tedesca" (cfr. il caso dell'inversione del soggetto nella frase interrogativa). Rispetto alla posizione dei clitici oggetto, al contrario, il cimbro ha mantenuto chiaramente delle caratteristiche "germaniche". Il fenomeno dell'enclisi degli oggetti pronominali merita quindi una riflessione supplementare.

4. L'enclisi dell'oggetto pronominale (dativo/accusativo/riflessivo) alla voce verbale flessa: un relitto germanico nella sintassi cimbra

La classe dei pronomi in cimbro presenta alcune peculiarità già poste in evidenza nella sintesi del capitolo quarto della grammatica di Cappelletti-Schweizer proposta *supra* al §2.

In particolare:

- il cimbro presenta un paradigma completo di pronomi clitici (cfr. tabella riportata al punto (3)), sia in funzione di soggetto (NOM), sia in funzione di oggetto diretto (ACC) e indiretto (DAT). A differenza di quanto osservato per il dialetto veronese, però, i clitici si presentano esclusivamente in enclisi al verbo flesso. In Cappelletti-Schweizer, infatti, il paradigma dei pronomi clitici è definito "la flessione con i pronomi" (*iz gapuka pit forbort*).
- l'opposizione fra frase dichiarativa e frase interrogativa è rilevante solo per la posizione del pronome soggetto (NOM): nella frase dichiarativa la forma "piena" del pronome precede il verbo flesso, nella frase interrogativa il pronome soggetto si presenta sempre in enclisi al verbo flesso.
- i clitici con funzione di oggetto (ACC, DAT), così come il pronome riflessivo (cfr. tabelle riportate ai punti (4) e (5)), si presentano esclusivamente in enclisi al verbo flesso, analogamente a quanto si

¹⁷ Fino a che punto la variante tipica dell'italiano settentrionale che ammette "puoi darmelo" in alternativa a "melo puoi dare" sia da considerarsi un regionalismo rimane una questione tutt'ora oggetto di discussione.

può osservare in tedesco, indipendentemente dalla modalità della frase e dalla presenza di una seconda voce verbale.

Riconsideriamo alcuni degli esempi riportati nella tabella (6) e confrontiamoli con le frasi corrispondenti in italiano (cfr. esempi in (14)) e in dialetto veronese (cfr. esempi in (12)):

(15)a. i ha+z+ tar galaigat	(NOM Vflesso +ACC+DAT Vpart.pass.)
b. io te l' +ho prestato	(NOM DAT+ACC Vflesso Vpart.pass.)
c. mi te l' +ho imprestà	(NOM DAT+ACC Vflesso Vpart.pass.)
(16)a. du mam+ ar +z gen	(NOM Vflesso +DAT+ACC Vinfinito)
b. tu me+lo puoi dare	(NOM DAT+ACC Vflesso Vinfinito)
c. (ti) te pò dar+ me+lo	(NOM Vflesso Vinfinito +DAT+ACC)
(17)a. ma+ de+mar +z gen?	Vflessp +NOM+DAT+ACC Vinfinito
b. me+lo puoi dare (tu)?	DAT+ACC Vflesso Vinfinito (NOM)
c. po+ to dar+ me+lo (ti)?	Vflesso +NOM Vinfinito DAT+ACC

Se confrontiamo gli esempi in (15), caratterizzati da un complesso verbale formato da ausiliare flesso+participio, è facile osservare che in cimbro la sequenza clitica si presenta in enclisi all'ausiliare mentre in italiano standard e in veronese la sequenza clitica si presenta in proclisi.

Gli esempi in (16), caratterizzati dalla combinazione modale+infinito mettono in luce un fatto interessante: la frase cimbra rispetta la stessa sequenza d'ordine già osservata nell'esempio precedente (con la sequenza clitica in **enclisi alla voce modale flessa**), differenziandosi nettamente sia dall'italiano (che presenta i clitici in **proclisi al modale**), sia dal dialetto veronese (che presenta i clitici in **enclisi all'infinito**).

Gli esempi in (17), infine, mettono in luce il fenomeno dell'**inversione del soggetto** che determina l'enclisi al verbo flesso sia in cimbro, sia in veronese. Mentre in veronese, però, il fenomeno dell'inversione del soggetto pronominale è circoscritto alla frase interrogativa, nella variante cimbra di Giazza attestata nella grammatica di Cappelletti-Schweizer il fenomeno sembra estendersi ancora anche alla frase principale dichiarativa.

5. Un'osservazione conclusiva

Dopo secoli di isolamento in un contesto linguistico romanzo, il cimbro fotografato dalla grammatica di Cappelletti-Schweizer ha mantenuto una sorprendente "vicinanza" alla sintassi tedesca, seppur limitatamente ad alcuni aspetti sintattici, fra cui l'ordine della sequenza pronominale rispetto alle voci verbali. Gli esempi cimbri considerati in (15), (16) e (17), infatti, prescindendo dal riordino DAT-ACC, riproducono esattamente la sequenza d'ordine del tedesco con gli elementi pronominali "inglobati" fra verbo flesso e participio/infinito:

(18)a i ha+z+ tar galaigat	Ich habe es dir verliehen
b du ma+ mar +z gen	Du kannst es mir geben
c ma+ de+mar +z gen?	Kannst du es mir geben?

La resistenza della classe pronominale al cambiamento linguistico è un ben noto fenomeno di **deriva linguistica** (*drift*) e fa del cimbro un caso di indubbia rilevanza per lo studio della variazione in diacronia e sincronia, come ben testimonia il recente interesse per le isole linguistiche cimbre nell'ambito della sintassi generativa.¹⁸

¹⁸ A questo proposito rimando, fra tutti, a due recenti lavori svolti in collaborazione con Ermenegildo Bidese e Cecilia Poletto ed alla letteratura ivi citata:

- E. BIDESE, A. TOMASELLI, *Diachronic Development in Isolation: The Loss of V2 Phenomena in Cimbrian*, "Linguistische Berichte", vol. 210, 2007, pp. 209-228;
 - E. BIDESE, C. POLETTI, A. TOMASELLI, *The Relevance of Lesser-Used Languages for Theoretical Linguistics: The Case of Cimbrian and the Support of the TITUS Corpus*, in I. TIES (a cura di), *LULCL Lesser Used Languages*

La riscoperta del cimbro e la rivalutazione degli studi grammaticali ad esso dedicati non ci deve, quindi, affatto sorprendere. La grammatica di Cappelletti-Schweizer, grazie alla sua duplice rilevanza (trattato grammaticale e fonte diretta) è destinata a rimanere una tappa fondamentale ed obbligata per ogni studioso che intenda occuparsi di questioni dialettologiche e non solo.

and Computer Linguistics, pp. 77-96, Bolzano-Bozen, Europäische Akademie – Accademia Europea, 2006.